

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cossiga ha respinto ieri le dimissioni formali di Craxi

È la politica economica a infiammare la verifica

Ora nei conti un altro buco di 5.500 miliardi

Nel primo semestre '85 fabbisogno reale dello Stato a 48 mila miliardi (previsti 42.500) - De Michelis: per l'Inps squilibrio aggiuntivo di 8-9 mila miliardi - Pri e Pli chiedono tagli su previdenza e sanità

ROMA — Al Quirinale, ieri mattina, tutto è andato come previsto: Craxi si è presentato da Cossiga poco dopo le 10,30, gli ha rassegnato in segno di omaggio le dimissioni del governo e se l'è viste, naturalmente, respingere. Così, dopo appena mezz'ora di colloquio, il presidente del Consiglio è tornato a Palazzo Chigi, e assieme ai membri del Consiglio di gabinetto ha eseguito il prologo dell'imminente «verifica» della maggioranza. La riunione è servita ad accertare quello che tutti già sapevano: che cioè, dopo tanti trionfalismi, i conti dello Stato vanno male, con un buco ulteriore — per il primo semestre dell'anno — di 5.500 miliardi. Per colpa di chi?

Spesa sociale sempre nel mirino

È già finita l'artificiosa luna di miele del pentapartito postelettorale? Le prime, informali, mosse della famosa «verifica» che non dovrebbe toccare l'organigramma governativo ma promuovere una orgogliosa «seconda fase» programmatica, dicono che è belle ripartita un'offensiva contro la spesa sociale. Il Tesoro è reduce da una, a dir poco, disinvoltata stagione delle mani bucate in funzione elettorale e celebrata la festa, ecco che si scoprono «buchi improvvisi» nei conti pubblici. L'occasione, ad esempio, rende giu-

stizia a chi si paga da sé (i lavoratori, le aziende) le prestazioni. No, un colpo — quello si «strategico» — alla struttura stessa della protezione sociale e sanitaria, e porte spalancate alla privatizzazione. Si dirà che è il solito discorso ma si dà il caso che viene riproposto ora, dopo tante vanterie sull'opera di risanamento compiuta e per imprimere un concreto segno all'opera di governo per il prossimo triennio. Ci sbagliamo, ma ci sembra che dietro non c'è solo una voglia matta di più ingiustizia e selvaggia selezione sociale ma anche un calcolo politico: rendere il pasto indigeribile per un presidente socialista. E pensare che Martelli ha parlato di una riconnessione «di sinistra» del pentapartito!

Interviste a Vincenzo Visco e Giorgio Macciotta su sistema tributario e spesa pubblica.

Dal Pci nuove proposte per le giunte locali: le possibilità d'intesa tra comunisti e Psi a Bologna; le situazioni ad Arezzo, Genova e Roma.

Con la questione del vertice della Rai inizia la «stagione delle nomine».

ALLE PAGG. 2 E 3

Da domani in vendita il «carburante pulito»

Benzina a prezzo libero, propone il ministro Costerà ancora di più

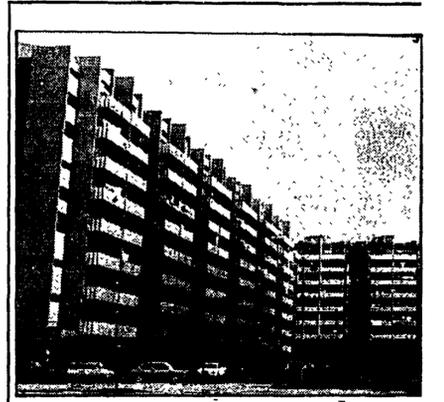
L'idea dell'on. Altissimo incontra il consenso dei petrolieri e la netta opposizione delle organizzazioni sindacali dei distributori - Presto l'iniziativa verrà esaminata dal Cipe

ROMA — Il prezzo della benzina diventerà presto libero. È questa, almeno, l'intenzione del ministro dell'Industria Renato Altissimo, ribadita di nuovo ieri in una nota ufficiale del suo dicastero all'indomani di una riunione della Giunta del Comitato Interministeriale prezzi. Mercoledì, il Cipe ha fissato in 1.370 lire al litro (25 in più della «super») il costo della benzina «pulita», cioè senza piombo, che già da sabato prossimo sarà in vendita lungo le autostrade. Ma il ministro, con l'occasione, ha confermato soprattutto che sta preparando «un disegno organico» per arrivare «gradualmente» e dopo un congruo periodo di sorveglianza a liberalizzare sul mercato il costo dei carburanti. Una proposta — ha annunciato Altissimo — verrà consegnata al Cipe, l'or-

gano di programmazione economica incaricato di formulare le necessarie direttive per concretizzare questa iniziativa. Immediatamente le reazioni e anche le polemiche. Favorevole l'Unione Petroliera. Nettamente contraria («è un cattivo servizio agli utenti») la Falb (benzina), che minaccia sin d'ora uno sciopero nel caso il ministro «forzi» i tempi e i modi della scelta.

«Un primo passo concreto per introdurre la benzina senza piombo sulla rete distributiva italiana» così il comunicato dell'Industria presenta l'atto firmato l'altro ieri dal Cipe, anche allo scopo di «agevolare il turismo proveniente da quei Paesi, come la Germania, Francia, Olanda».

Marco Sappino
(Segue in ultima)



Chiaromonte: «Ecco perché voteremo per Fanfani presidente del Senato»

ROMA — Martedì pomeriggio il Senato eleggerà il successore di Francesco Cossiga alla presidenza dell'assemblea. Sarà Amintore Fanfani: ha 77 anni ed ha già diretto i lavori di Palazzo Madama, a più riprese, per quattro volte. Sul suo nome tutti i gruppi democratici hanno deciso di far confluire il loro voto. Fanfani è stato designato l'altra sera dai senatori democristiani, dopo la serie di incontri tra le forze che hanno eletto Cossiga al Quirinale. Nelle «primarie» scudocrociate — si sono svolte a scrutinio segreto — ha tenuto la presidenza su 105 votanti (16 senatori non si sono recati alle urne); tre

voti sono andati al vice presidente vicario del Senato, Giorgio De Giuseppe, due a Maria Eletta Martini, tre le schede bianche, due quelle disperse.

In questa intervista, il capogruppo comunista a Palazzo Madama, Gerardo Chiaromonte, ricostruisce le fasi che hanno preceduto la designazione di Fanfani: «Dopo l'elezione di Cossiga a presidente della Repubblica — spiega Chiaromonte — il gruppo democristiano ha subito dichiarato che, in

L'imprenditore interrogato sul caso Sme-Buitoni

De Benedetti dal magistrato conferma tutto sulle tangenti

Conduce l'inchiesta il sostituto procuratore di Roma Pasquale Lapadula - Il colloquio è durato più di un'ora - Il tentativo di corruzione venne fatto probabilmente nella capitale

ROMA — «Sapete benissimo che non posso violare il segreto istruttorio; posso soltanto dire quello che ho già ribadito, cioè non posso dichiarare nulla: con involontaria ironia l'ing. Carlo De Benedetti, presidente della Buitoni, impiega poche battute per sbarazzarsi del codazzo di cronisti che lo hanno inseguito ieri mattina lungo i corridoi del palazzo di giustizia di Roma dove è stato interrogato dal sostituto procuratore Pasquale Lapadula sulla vicenda delle tangenti che gli sarebbero state richieste per entrare in possesso della Sme. A chi gli chiedeva se confermasse di aver subito la richiesta di pagare le bustarelle il presidente dell'Olivetti ha però risposto con un secco ma significativo «certo, lo confermo». Non si può quindi dire che quella di ieri sia stata, giudiziariamente parlando, una giornata inutile. Qualche indicazione, qualche indicazione per far decollare l'inchiesta il giudice romano deve pur averla avuta.

L'ombrello di Luigi Filippo

Tutti sorpresi per i cambiamenti? L'ombrello a Mosca: corrispondenti che ammettono il contropiede e descrivono osservatori e diplomatici «allibiti». Solo Ronchey non fa, come si dice, una piega.

Ronchey scrive sul «Corriere» che a Mosca è successo tutto ma, in fondo in fondo, non accadrà nulla, poiché Michail Gorbaciov (pardon: Smiling Mike) altri non è che una specie di Luigi Filippo «la cui democrazia consisteva nell'andare a spasso con l'ombrello, rispondendo agli inchini dei fedeli sudditi».

Ora mentre Luigi Filippo portava l'ombrello a prendere aria la Storia aveva il suo da fare, essendo incinta del Quarantotto, quello vero e indimenticabile. Che annata fu quella! Era tutto Doc: le Cinque giornate, le barricate e il Risorgimento ma anche la prima edizione di un libretto scritto da due giovani signori tedeschi e destinato a diventare un best-seller mondiale. E da allora che Ronchey non dorme più come prima e vuole, fortemente vuole, che non accada mai nulla. E per questo Ostello l'ha ripreso al «Corriere».

Dopo poco più di un'ora la porta si riaprì. Assalto inutile. De Benedetti glissava sicuro in mezzo alla calca. Appena qualche battuta di sfamante: «Sapete bene che non posso violare il segreto istruttorio, è inutile insistere». Lo stesso riserbo tenuto a Perugia. Un po' più loquace De Benedetti è stato per smentire una voce che lo voleva testimone un po' particolare ma anche un po' privilegiato cui si è fatta la gentilezza di poter scegliere il momento dell'interrogatorio: «Sono venuto stamane perché mi hanno chiamato. Non è stato scelto da me l'orario e il giorno dell'incontro con il magistrato».

Dunque, nessun testimone eccellente. Ma nemmeno, a quanto pare, reticente. Lo stesso De Benedetti ha detto

Gildo Campesato
(Segue in ultima)

Nell'interno



Sepolto nel cemento il dentista Molinari

Il dentista modenese Giorgio Molinari venne ucciso il giorno stesso del suo rapimento. Il suo corpo trovato sepolto sotto una colata di cemento. Per sedici mesi cliniche trattative condotte dai suoi rapitori.

A PAG. 3

Sparano all'impazzata, bimbo in fin di vita

Gian Luca Canonico, dieci anni, è in fin di vita, colpito da un proiettile durante una sparatoria tra bande giovanili a Reggio Calabria. Diversi giovani, tutti incensurati, sono stati identificati dalla polizia.

A PAG. 3

Medico analista, uccisa dall'eroina

Un medico ucciso dall'eroina. È accaduto a Bologna. La vittima è la dottoressa Rita La Placa, medico analista del Rizzoli. È stata uccisa da una overdose, oppure da eroina tagliata male, in maniera furba e omicida.

A PAG. 3

La domenica «l'Unità» a 1.000 lire

Domenica prossima 7 luglio e nelle domeniche successive l'Unità sarà in vendita a 1000 lire. La decisione era stata annunciata da noi domenica scorsa. Abbiamo ancora riflettuto e ascoltato opinioni diverse. Alla fine il Consiglio d'amministrazione ha deciso di confermare la decisione. È vero, grazie all'impegno dei nostri lettori, diffusori, sottoscrittori, la situazione non è più quella di tre anni fa. Un grande passo avanti è stato fatto per garantire il giornale, per incrementare le vendite. Tuttavia dobbiamo sapere che i debiti di ieri pesano ancora sulla gestione di oggi.

Per raggiungere questi obiettivi abbiamo assolutamente bisogno di rilanciare la sottoscrizione, come negli anni scorsi. E di vendere il giornale a 1000 lire la domenica.

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Storie di case contese e desiderate

ROMA — «Vuole sentirne una? Ogni tanto torniamo a Modena, a trovare qualche amico. Allora Simone guarda le finestre e dice: papà, quella è la casa che ci hanno rubato... Adesso stiamo qua da tre mesi, ogni notte. E quando venti giorni fa hanno sfondato e sono entrati, Simone mi ha guardato in faccia e mi ha chiesto: papà, ci hanno rubato pure questa?»

Simone ha cinque anni. Luciano, suo padre, ne ha 32 e fa l'elettricista. Sua madre ne ha 29 appena compiuti. Sfrattati (o derubati, come dice il bambino), da un anno e mezzo sono ospiti dei genitori di lei. Tutti e tre vengono qui ogni sera dall'inizio di aprile, da quando hanno saputo che sarà assegnato anche a loro uno dei settecento alloggi che il Comune acquistò dal fallimento del Caltagirone: sei palazzoni alle spalle di Cinecittà, periferia sud di Roma, per anni in abbandono e poi recuperati e salvati dall'amministrazione capitolina anche grazie a una legge speciale.

Ma c'è la paura che qualcun altro, più lesto o forse soltanto più disperato, pur senza esserne legittimo assegnatario decida di venire ad occupare queste case ormai quasi ultimate. È già successo altrove, è già successo qui, potrebbe succedere ancora. E così, verso sera, quando il cantiere resta deserto, loro arrivano puntuali: fermano la macchina davanti alla recinzione di lamiera, tirano giù un tavolino pieghevole, qualche sedia da mare, una busta di pagnottelle, un fiasco di vino, e prendono posto con gli altri, con quella piccola folla vocante che — come ha scritto sullo stecco a corruzione di precedenti slogan che sostenevano l'occupazione abusiva — sta là per «presidiare» non un privilegio ma un diritto. Un diritto per loro, certo, ma non anche un diritto per tutti?

«E chi lo nega? Tutti hanno diritto alla casa. Ma se tu non ce l'hai, te la prendi con me? Lo capisci o no che viene a toglierla a un altro disgraziato come te? Semmai mettiamoci insieme, facciamo insieme una protesta, una manifestazione...»

Edmondo, 40 anni, metalmeccanico all'Ansaldo di Fomeia, sposato e con due figlie, sfrattato da aprile, as-

solive come un ruolo di portavoce del gruppo. È lui che tiene i collegamenti col Suiño, il sindacato degli inquilini presente fin dall'inizio.

«Prendiamo quelli che sono venuti a occupare qui, venti giorni fa: stanno in un rudere qua vicino, una casa ormai ultimata, del Caltagirone anche quella; lo sappiamo, è una situazione infame, senza servizi, senza intonaco, con infissi di fortuna, al gelo d'inverno. Anche loro hanno bambini, hanno vecchi, hanno malati. Ma anche noi siamo sfrattati, anche noi viviamo cinque in una stanza, anche noi aspettiamo da mesi o da anni. Non conta questo? Quando la polizia li ha messi fuori noi gli abbiamo parlato, abbiamo cercato di spiegarli che non siano noi i loro nemici, molti hanno capito...»

La situazione a Roma è drammatica, più drammatica che in qualunque altra città. Oltre centomila case sono vuote, ma praticamente non esiste un mercato dei fitti. La domanda di alloggi, già fortissima, è destinata ad appesantirsi col via agli sfrattati dato il primo di luglio. Ma per le 30.000 famiglie da sfrattarsi entro quest'anno e per le altre decine di migliaia già senza casa, si prevede una disponibilità di appena tremila alloggi pubblici. E gli altri? Che cosa succederà? Verso quali sbocchi potrà portare l'assenza di chi si vede letteralmente messo sul lastrico?

Per molti si preparano vacanze ben strane: veglie e picchetti all'ombra delle gru, fra pile di mattoni, nella polvere di uno sterro. E magari, come è già avvenuto, una cena simbolica, tutti insieme, sulla terrazza del Pincio. Qualche anno fa c'era la Roma dispersa dei borghetti, delle baracche lungo la ferrovia, dei tuguri ricavati sotto le arcate millenarie dell'Acquedotto Felice. Le immagini di quella Roma tragica sono state cancellate dalla giunta di sinistra, erede di uno sfascio ideologico. Ma il dramma della casa, in assenza di una politica nazionale, non poteva che rimanere e aggravarsi. E così come questa di Cinecittà si possono vedere in

Eugenio Manca
(Segue in ultima)